

COME ESSERE TESTIMONI E PROFETI SULL'ESEMPIO DI SAN VINCENZO PALLOTTI

Romuald Uzabumwana¹

Introduzione

Dopo aver considerato quanto insegna il Magistero della Chiesa Cattolica sul tema di essere testimoni e profeti per il mondo di oggi, adesso vediamo come possiamo vivere questa dinamica seguendo l'esempio di San Vincenzo Pallotti. Alla scuola di Gesù, il Pallotti ha imparato come diventare un profeta non solo per suo tempo, ma anche per i tempi di oggi. In questa presentazione, vorrei sottolineare alcuni punti che hanno segnato questo processo pallottino nel diventare testimoni e profeti.

1. Tutto nasce dall'esperienza dell'incontro personale con Dio

Il processo di essere testimoni di Gesù Cristo e profeti per il mondo di oggi, inizia sempre con l'esperienza dell'incontro personale con Dio. Il Pallotti si chiedeva spesso: "Oh mio Dio, che siete voi e chi sono io?"². In questa esperienza, la persona scopre chi è veramente Dio e scopre se stesso. Per Pallotti, Dio è amore infinito e misericordia infinita e l'uomo non può capirsi fuori di questo orizzonte di Dio: "L'uomo è creato a immagine e similitudine di Dio. Dunque l'uomo secondo la essenza della sua creazione è una immagine e similitudine della Carità per essenza. Colui che sta nella carità (ossia che si esercita nelle opere di carità) sta in Dio, e Dio sta in Lui. Dunque se l'uomo vuole stare in Dio, brama che Dio stia in lui deve stare nella carità (ossia deve vivere nell'esercizio della carità. La carità guarda Dio e il prossimo)"³.

Dall'esperienza dell'amore di Dio nasce la chiamata di ogni cristiano ad annunciare l'amore di Dio a tutti, partecipando all'apostolato ciascuno secondo le sue possibilità e condizioni di vita, ma seguendo l'esempio di Gesù Cristo⁴. In questa linea, possiamo vedere l'ecco pallottino nelle parole di Papa Francesco: "In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario ...Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù"⁵.

2. Pallotti testimone dell'Amore infinito e della misericordia infinita di Dio

Dopo aver sperimentato l'amore infinito di Dio nella sua vita, Pallotti vive due movimenti legati tra di loro. Il primo movimento: una persona che ha fatto l'esperienza dell'amore di Dio non può fare nient'altro che amare, poiché, per il Pallotti, vivere significa amare per tutta l'eternità: "Non può vivere Gesù mio chi non ama"⁶.

Secondo movimento: dall'esperienza dell'amore di Dio, Pallotti sente dentro di sé un desiderio forte di farsi prossimo all'uomo che soffre, seguendo la logica di un amore oblativo per il bene del prossimo: qui si parla del famoso "vorrei": Vorrei che tutte le parti del mio corpo e l'anima stessa spirassero compassione e misericordia, vorrei diventare cibo per gli affamati, bevanda per

¹ P. Romuald Uzabumwana SAC, sacerdote ruandese, membro della Provincia Sacra Famiglia in Ruanda della SAC. Qui ha lavorato come maestro dei novizi e Rettore Provinciale. Ha compiuto gli studi di spiritualità e di psicologia alla Pontificia Università Gregoriana che ha concluso con il Dottorato in Psicologia. Dal 2018 è Consultore Generale della SAC e Segretario Generale per le Missioni. Dal 1 settembre 2021, è docente al nuovo Istituto di Antropologia della Pontificia Università Gregoriana.

² *OOCC X*, 464s.

³ *OOCC III*, 151.

⁴ Cfr. *OOCC III*, 142.

⁵ Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 120.

⁶ *OOCC X*, 226.

assetati, ricchezze per i poveri, luce per i ciechi, parola per i muti, udito per i sordi, salute per gli ammalati, vita per i morti⁷.

3. Il Pallotti, profeta della spiritualità di comunione

San Vincenzo Pallotti è stato considerato un profeta della spiritualità di comunione, come indica il libro curato da uno dei suoi figli, Don Francesco Todisco SAC⁸. Infatti, l'opera fondata da San Vincenzo Pallotti mostra che questo santo è stato veramente un profeta della comunione, nella misura in cui per rispondere alle sfide pastorali del suo tempo, il Pallotti ha cercato sempre non solo a portare tutti gli uomini all'unione/alla comunione con Dio rivelato in Gesù Cristo, ma anche a promuovere la comunione tra tutti i protagonisti dell'apostolato.

Questo elemento è espresso in modo chiaro nel preambolo comune alle costituzioni delle comunità di fondazione: "Davanti all'aggravarsi dei problemi relativi alla fede che la Chiesa, ai suoi tempi, doveva affrontare e davanti al moltiplicarsi dei suoi compiti per la diffusione del Vangelo nelle terre di missione, egli avvertì l'urgenza di ravvivare la fede e di riaccendere la carità tra i cattolici con l'intento di portare tutti gli uomini all'unità della fede in Cristo. A tale scopo ritenne indispensabile assicurare la collaborazione di tutti i membri della Chiesa, sia del clero che del laicato, e unire i loro sforzi per promuovere con maggiore efficacia la sua missione apostolica" (preambolo b).

4. Per Pallotti, essere testimone e profeta richiede di imitare Gesù Cristo

Per San Vincenzo Pallotti, essere profeta significa seguire l'esempio di Gesù Cristo, il profeta per eccellenza; e questo richiede una fede profonda che permette alla persona di vivere un processo di trasformazione totale: "Un'anima che crede in G.C e che con umiltà e fiducia si sforza ad imitare G.C, ottiene che G.C. distrugga in lei tutte le deformità e mancanze, entra G. C. in quella anima e in essa opera G. G. e G. C. continua la vita sua in quell'anima; Esso vive in lei e le applica il merito delle opere sue santissime"⁹.

Il processo di trasformazione ci permette di imitarlo in tutto. Perciò, Pallotti raccomanda a tutti di "avere il suo spirito ossia che tutte le operazioni interne dell'anima nostra siano simili a quelle dello stesso N.S.G.C., affinché lo imitiamo sinceramente anche nelle opere esterne che devono essere le veraci espressioni delle interne....Le principali operazioni interne che dobbiamo distintamente considerare nel N.S.G.C. per imitarlo sono lo spirito di sacrificio, l'amore infinito al patire, i dolori mentali, l'esercizio continuo di fare sempre la SS e purissima volontà del Padre celeste, la umiltà e mansuetudine del suo cuore, il non cercare la propria Gloria, ma l'amore infinito della gloria del Padre celeste e della salute delle Anime e lo spirito di orazione continua e di unione con Dio"¹⁰.

5. Per Pallotti, un testimone credibile si manifesta con la gioia

Come scrive Papa Francesco, dall'incontro personale con Gesù Cristo nasce la gioia: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù...Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia"¹¹. Un testimone di Gesù Cristo senza gioia non può essere un vero profeta; un profeta senza gioia è un missionario che ha perso la strada.

Per Pallotti, "La ilarità santa e l'allegrezza spirituale sono dei preziosi frutti dei doni dello Spirito Santo, perciò uno dei distintivi caratteri dei veri servi del Signore... Se manca loro un tale

⁷ Cfr. *OOCC* X, 15s.

⁸ *San Vincenzo Pallotti Profeta della spiritualità di comunione*, a cura di Francesco TODISCO, Roma, 2004.

⁹ *OOCC* III, 37.

¹⁰ *OOCC* III, 38-39.

¹¹ EG, 1.

carattere poche anime porteranno a Dio, giacché dal loro tratto pochi si innamoreranno della sequela di G. C., al contrario se si mostreranno ilari, e in santa allegrezza faranno intendere che il servire a Dio, il seguire il N. S. G. C. forma la vita della vera allegrezza»¹².

6. Il primato della preghiera per ottenere i doni dello Spirito Santo

Per il Pallotti, il processo di diventare testimoni e profeti richiede momenti di preghiera, poiché la preghiera è necessaria “per ottenere la pienezza dei doni dello Spirito Santo”¹³, come nel Cenacolo di Gerusalemme dove gli Apostoli erano radunati in preghiera insieme a Maria: dopo la venuta dello Spirito Santo, questi uomini impauriti sono diventati coraggiosi testimoni di Gesù Cristo (cfr. At 2, 14-36).

Per essere riempiti di doni dello Spirito, Pallotti raccomanda la preghiera assidua. Per questo mette nella bocca di Maria, Regina degli Apostoli le parole molto significative: “Io o figlio ti voglio vedere ricco, e ricco assai dei tesori della Divinità, ti vorrei vedere tutto trasformato in Dio per renderti ministro del Vangelo più utile alle anime, e per procurare più efficacemente gli interessi della gloria del Padre celeste: ama pertanto la Orazione, sia questa a dire così il tuo cibo, la tua bevanda, il tuo riposo.”¹⁴.

Conclusione: come discernere i veri profeti dai falsi profeti

Vorrei concludere questa presentazione con due criteri che ci possano aiutare a discernere i veri e falsi testimoni e profeti per il nostro tempo. Il primo criterio viene dato da Gesù Cristo: “Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete... un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni” (Mt 7, 15-20).

Il secondo criterio è di Pallotti quando scrisse ai confratelli che stavano in missione a Londra: “Guai a noi se predichiamo Gesù Cristo Crocifisso mentre poi noi viviamo tra le delizie, se glorifichiamo la sua povertà mentre poi noi viviamo tra le ricchezze, se magnifichiamo la sua umiltà mentre poi noi viviamo tra gli onori”¹⁵. Queste parole sono molto significative non solo per i confratelli di Londra, ma anche per tutti noi, nella nostra dinamica di essere testimoni dell’amore di Dio e profeti per il mondo di oggi, seguendo San Vincenzo Pallotti.

¹² *OOCC* II, 163-164.

¹³ *OOCC* XIII, 440.

¹⁴ *OOCC* XIII, 441.

¹⁵ *OOCC* XIII, 802; vedi traduzione italiana in San Vincenzo Pallotti, *Lettera ai confratelli Londinesi (maggio 1849)*, a cura di Don Francesco Moccia, Roma 1997, p. 25s.